

AFFONDO DELLA CEI

In 11 pagine il presidente punta il dito contro la politica e le scelte del governo. No anche al «divorzio breve»

«Il Paese è sfilacciato, c'è paura del futuro» Poi il richiamo all'ordine dei cattolici in politica: attenersi alla Dottrina sociale della Chiesa

Arriva anche la «spallata» dei vescovi: Italia a pezzi

Dalle unioni civili alla 194, Bagnasco a testa bassa «Da autorità stop a "La Sapienza"». Il governo: falso

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

BAGNASCO CONTRO TUTTI Sembra proprio in cerca di strappi il presidente dei vescovi italiani. Nella sua prolusione al Consiglio permanente della Cei, ieri pomeriggio, ha lanciato un duro affondo contro la politica e le scelte del governo. Undici cartelle fitte

nelle quali il neo cardinale arcivescovo di Genova, lancia accuse pesanti. Parte dalla mancata visita del Papa alla Sapienza, per polemizzare con il ministero dell'Interno. Adossata alle autorità italiane la responsabilità di quella scelta. Il pontefice, nella ricostruzione del presidente della Cei, si sarebbe limitato a farsi «necessariamente carico dei suggerimenti» ricevuti «per non alimentare neppure indirettamente tensioni create da altri». Versione ancora seccamente contestata da Palazzo Chigi: «Il Governo italiano non ha mai suggerito alle autorità vaticane di cancellare la visita di Papa» spiegava ieri una nota, ribadendo di aver «comunicato alle autorità vaticane che lo Stato italiano garantisce assolutamente la sicurezza e l'ordinato svolgimento della visita del Santo Padre».

Ma quella mancata visita brucia ancora Oltretevere. Sono preoccupati i vescovi, ma rinfrancati dalla risposta di massa dei fedeli all'Angelus di domenica. «Sono la testimonianza fedele dei sentimenti forti che albergano nel popolo italiano». Lo indica come un motivo di speranza per un Paese «sfilacciato», in preda ad una crisi profonda di fiducia. «Sembra davvero che, bloccato lo slancio e la crescita anche economica, ci sia in giro piuttosto paura del futuro e un senso

fatalistico declino». La Chiesa che - puntualizza - «non vuole e non cerca il potere», fa la sua parte «per riguadagnare il bene comune». Un contributo fatto di sì, ma anche di «leali no» che suonano come veri e propri veti che incidono sulle scelte politiche. «La Chiesa - afferma il cardinale - dice sì alla famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Per questo si oppone alla regolamentazione per legge delle coppie di fatto, o all'introduzione di registri che surrogano lo stato civile». E non lo fa per «moralismo», o per «il desiderio di infliggere pesi inutili o di frapponere ostacoli gratuiti». Ma perché si metterebbe in crisi il ma-

trimonio, che finirebbe per essere offuscato anche dal «divorzio breve». L'altro no secco è all'equiparazione tra tendenze sessuali e differenze di sesso, razza ed età. Rinnova la condanna dell'aborto «abominevole» per ringraziare Ferrara per la sua iniziativa di «moratoria» per la 194. La Chiesa chiede una reale «tutela della maternità», senza «escludere l'aggiornamento di qualche punto della legge», compreso il finanziamento per quei consultori che invitano le donne a non abortire. Poi vi sono le emergenze sociali. Bagnasco parte dal disastro della Thyssen a Torino per ricordare che «il posto di lavoro non può essere messo in ballottaggio con la vita e il vero progresso non può tollerare condizioni di vita tanto rischiose». Chiede «controlli serrati e inesorabili» e che le leggi siano rispettate. «La popolazione è stanca di promesse. È misura da qui l'affidabilità e credibilità del sistema Paese». Poi cita l'emergenza rifiuti esplosa in Campania per doman-

darsi «fin dove c'entra la malavita organizzata e la complicità di cui essa gode» e dove «comincia la mala-politica, la latitanza amministrativa, il palleggiamento delle responsabilità». Ma l'affondo più duro il successore di Ruini lo rivolge ai cattolici impegnati in politica. Il richiamo all'ordine è categorico. Sui temi «moralmente più impegnativi» devono attenersi a quanto indica la Dottrina sociale della Chiesa. Non è consentito assecondare «una logica meramente politica». Chiude le maglie a quei voti «positivi» su materie giudicate critiche per la Chiesa, per ottenere il male minore. Questo non è ammesso, puntualizza, quando si tratta di «proposte» di provvedimenti legislativi «contrari all'antropologia razionale cristiana». Non sono ammessi vincoli di mandato, prevale l'obbligo morale di coscienza. E non per imposizione esterna della Chiesa. Un richiamo alla cattolica Bindi, coautrice della proposta sui Dico, e l'indicazione del «modello Binetti»?



Il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco. Foto Ansa

Unioni civili

No del Pd, a Roma salta il registro

Niente registro delle unioni di fatto a Roma. Con 43 voti contrari e 12 a favore, il 17 dicembre la maggioranza si spacca e il consiglio comunale della capitale respinge la delibera di iniziativa popolare per l'istituzione del registro delle unioni di fatto. Come nelle tre votazioni precedenti, il Pd ha votato contro i provvedimenti avanzati dalla sinistra.

Attacco a Veltroni

Ratzinger: nella capitale gravissimo degrado

Il 10 gennaio il Papa attacca Veltroni sul «gravissimo degrado» della città, sull'«aumento della povertà» nelle periferie e la «drammatica situazione» delle strutture sanitarie cattoliche. Veltroni, amareggiato, ha detto: «Uno stimolo». Il giorno dopo il Vaticano correggeva: Ratzinger è stato strumentalizzato.

Il caso università

Contestazione pronta Benedetto XVI non ci va

Inaccettabile: così 67 docenti descrivevano l'invito a «La Sapienza» rivolto dal rettore a Ratzinger per inaugurare l'anno accademico. I collettivi universitari avevano preparato la contestazione. Il Papa alla fine ha detto «non vado»: il Vaticano ha sostenuto anche per motivi di sicurezza, versione smentita dal governo.

BOLOGNA Polemica in città. E a Piacenza il sindaco Reggi firma con Forza Italia una lettera di solidarietà a Benedetto XVI da inviare a Caffarra

«Università, solidali con il Papa». E il Pd si divide

DI CHIARA AFFRONTA

Si divide il Pd a Bologna sulla vicenda che ha coinvolto il papa, invitato nei giorni scorsi all'inaugurazione dell'anno accademico all'Università La Sapienza. Ma se nel capoluogo emiliano il Pd va in fibrillazione, anche a Piacenza scricchiola, con il sindaco Roberto Reggi che firma con Forza Italia una lettera di solidarietà al papa da inviare nei prossimi giorni al cardinale Carlo Caffarra. A scatenare la bagarre sotto le Due Torri la decisione del Pd di manifestare nell'aula del Consiglio comunale l'appoggio a Benedetto XVI. Lo scon-

tro si accende quando la cattolica ed ex diellina Lina Delli Quadri, vicecapogruppo di maggioranza nel Comune governato da Cofferati, facendosi portavoce dei 22 consiglieri democratici, definisce quella della Sapienza una «triste pagina», e parla di una «tensione inaccettabile» intorno all'invito al Papa «che non fa onore alla tradizione di tolleranza del nostro Paese». Delli Quadri, poi, rincarare la dose e descrive l'accaduto come una «sconfitta della cultura liberale e del principio di confronto delle idee», comunicando di manifestare solidarietà «a nome mio e dei componenti del mio gruppo». Ma è su questo pun-

to che si dissocia il consigliere Pd, ex Ds, Sergio Lo Giudice, esponente dell'Arcigay. «Non ho dato solidarietà a nessuno», fa sapere immediatamente, nonostante la sua posizione all'interno del Pd resti isolata. L'Udc, dal canto suo, si schiera subito dalla parte del pontefice, leggendo nella sua rinuncia a recarsi alla Sapienza il segno di uno «sfacelo morale». Mentre Rifondazione comunista, a pochi giorni dalla «pace» firmata con i riformisti dell'Unione (a palazzo D'Accursio Cofferati ha appena rimesso assieme i pezzi della sua maggioranza), scandisce semmai la sua solidarietà ai «professori

e agli studenti che hanno criticato l'invito del papa». Secondo il capogruppo Roberto Sconciaforni sarebbe stato subito dai contestatori un «linciaggio culturale e politico inaudito». Sconciaforni non ci sta a «corre-

La vicecapogruppo Delli Quadri: alla «Sapienza» vicenda triste. Lo Giudice: «Non ci sto»

re in ginocchio dal papa», ritenendo prioritario difendere «l'etica laica dello Stato e delle ingerenze della Chiesa». Sulla stessa linea Grillini, al momento unico candidato ufficiale nella prossima sfida per la poltrona di sindaco a Bologna, che parla già di «emergenza laicità» a Bologna, convinto che quella manifestata dal Pd sia solo una «solidarietà pelosa» che «lascia molto perplessi». A maggior ragione, quindi, secondo Grillini, l'«emergenza» renderebbe ancora più chiara la necessità di «un'alternativa di sinistra alla sua guida» per evitare che «anche la laica e secolarizza-

ta Bologna diventi terreno di scorribande e subalternità clericali». Tutto ciò accade mentre a Roma il leader del Pd, Walter Veltroni, ribadisce che la mancata visita del Papa «è stata una brutta giornata non solo per l'università e per la città, ma per tutto il Paese». Sono state proprio le parole pronunciate da Veltroni a suscitare in Campidoglio la bocciatura dell'ordine del giorno del Centrodestra. «Abbiamo respinto il documento dell'opposizione perché riteniamo i fatti e i giudizi politici strumentali e gravemente inaccettabili», ribadisce il capogruppo Pd Pino Battaglia.

Istituzioni, fiducia ai minimi. Anche la Chiesa a picco

L'Eurispes: politica in rotta e Santa Sede sotto il 50%. Per gli italiani si salva solo il Quirinale, bene le toghe

di Maristella Iervasi

SFIDUCIATI sempre più. Nell'ultimo anno è calata ancora la fiducia nel governo e nel Parlamento, si salva soltanto il Quirinale. In controtendenza la magistratura, sale ma non arriva al 50%. Insomma, tra politica e antipolitica la quota più alta di cittadini dichiara di non fidarsi di nessuno (41,4%) anche se poi personaggi come Beppe Grillo e Nanni Moretti ottengono maggiori consensi rispetto ai politici veri. E non finisce qui: tra le istituzioni non politiche spicca la sfiducia nella Chiesa, che scende di 10 punti percentuale (49,7% contro il 60,7% del 2007). Tiene invece il volontariato, anche se in calo. In forte crisi anche la scuola che ispirava fiducia solo ad un terzo del campione (33%); idem per i sindacati che scendono al 19,5% ri-

spetto al 26,7% dell'anno precedente. Lo rivela un'anticipazione del rapporto Eurispes 2008, che evidenzia come quasi la metà, il 49,6% degli italiani ha visto diminuire nel corso dell'ultimo anno la propria fiducia nelle Istituzioni. Per il 40,7% la fiducia è rimasta invariata, mentre solo per il 5,1% è aumentata. Rispetto al precedente rapporto, il sentimento di sfiducia nei cittadini di sinistra è aumentato di 19 punti percentuali. Un crollo che è ancora più sensibile nel centrosinistra: +14,8%. Il presidente Napolitano è l'unico soggetto istituzionale che ottiene la fiducia della maggioranza dei cittadini (58,5%) sebbene in calo rispetto alla rilevazione precedente (63,2%). Un calo di popolarità precisa Eurispes - non attribuibile tanto alla persona, quanto ad un più generale rifiuto della politica. Decisamente negativi i risultati sul governo: nel 2008 solo un cittadino su quattro (25,1%) vi ripone fiducia (30,7% nel 2007). Afferma di avere poca fiducia nel go-

verno il 40,4% degli intervistati, nessuna il 31,1, abbastanza il 21,8 e molto soltanto il 3,3. Sono soprattutto i più giovani, tra i 18 e i 24 anni, e soprattutto al Sud (85,6 per cento) e nelle Isole (84,5) a manifestare la maggiore sfiducia nel governo. Situazione leggermente più positiva al Nord. Tra quanti si dichiarano di sinistra e centrosinistra la quota degli sfiduciati raggiunge complessivamente il 56,2 per cento per i primi e il 59,6 per cento per i secondi: si tratta di un aumento impressionante rispetto allo scorso anno della sfiducia nei confronti del governo in queste due correnti poli-

tiche, rispettivamente pari a 21,5 punti percentuali in più a sinistra e 31,4 al centrosinistra. E il Parlamento? Tre cittadini su quattro (75,3%) hanno poca o nessuna fiducia nel maggiore organo di rappresentanza. Rispetto all'anno precedente, c'è un ulteriore calo di 9 punti. E le cose non vanno meglio tra i partiti: solo il 14,1% degli italiani si fida, la metà non si fida per niente. Spicca invece al secondo posto dopo il Quirinale - nel gradimento - la magistratura, che raccoglie il 42,5% dei consensi ma vede più della metà dei cittadini (53,6%) sfiduciati. Per quanto riguarda le istituzioni non politiche, si aggiungono le associazioni di volontariato (71,6%), seguono i carabinieri, con oltre la metà dei cittadini sfiduciati (57,4%) e la polizia (50,7%). Nella Guardia di Finanza si fida il 46,3%, mentre solo il 23% ha fiducia nelle associazioni di imprenditori, il 20% nella Pubblica amministrazione e il 19,5% nei sindacati.

Il crollo della fiducia	
Sondaggio EURISPES	
ISTITUZIONI	
Ha perso la fiducia	49,6%
Fiducia invariata	40,7%
È aumentata	5,1%
Fiducia nel Presidente della Repubblica	58,5%
Chi crede meno nelle istituzioni	
Elettori di destra	70,5%
Elettori di centrodestra	60,9%
Elettori di sinistra	43,9%
Elettori di centrosinistra	39,0%
GOVERNO E PARLAMENTO	
Ha poca o nessuna fiducia	75,3%
Fiduciosi	19,4%
MAGISTRATURA	
Si fidano di giudici e procuratori	42,5%
Giovani	17,3%
CHIESA	
Ha fiducia	2008 49,7%
	2007 59,7%
FORZE DELL'ORDINE	
Nei Carabinieri	57,4%
Nella Polizia	50,7%
Nella Guardia di Finanza	46,3%
SCUOLA	
Ha fiducia	2008 33,0%
	2007 47,1%
ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO	
Ha fiducia	2008 71,6%
	2007 78,5%

OMICIDI BIANCHI Un muratore cade e muore in cantiere

Un muratore di 54 anni, Nicolò Roberti, di Comiso (Ragusa) è morto ieri pomeriggio in un incidente sul lavoro. L'uomo, titolare di una impresa edile, stava lavorando sul muro di una casa in costruzione di contrada Terrepupi, in territorio di Vittoria, quando è precipitato al suolo da un'altezza di oltre tre metri, battendo la testa su un mucchio di mattoni. È stato soccorso da un operaio che lavorava nello stesso cantiere, ma è deceduto durante il trasporto al pronto soccorso. Sull'episodio indaga la Polizia, e l'Ispettorato provinciale del lavoro di Ragusa ha aperto un'inchiesta. Ancora un incidente sul lavoro a Guidonia all'interno di un cantiere edile che ha coinvolto, in modo non mortale un operaio, Antonio Bontempi. Lo rende noto l'assessore al Lavoro della Regione Lazio, Alessandro Tibaldi, «profondamente turbata per l'ennesimo tragica disgrazia in un cantiere edile».